

etero o omosessuali che siano. Ammette anche che nei confronti della coppia gay non si verifica "alcuna lesione della libertà di circolazione e di soggiorno", poiché ciascuno Stato membro dell'Unione ha "libera scelta di garantire o no il diritto al matrimonio". Poi però la Cassazione si spinge ad affermare: "La giurisprudenza di questa Corte non si dimostra più adeguata alla attuale realtà giuridica, essendo stata radicalmente superata la concezione secondo cui la diversità di sesso dei nubendi è presupposto indispensabile, per così dire naturalistico, della stessa esistenza del matrimonio". Se dunque ritiene impossibile trascrivere in Italia il matrimonio contratto Olanda, ciò avviene non in quanto "inesistente", ma solo perché "inidoneo a produrre qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano". (L.B.)

«Fecondazione, sconfitte le lobby gay»

A PIER LUIGI FORNARI

Deciso stop all'aggressiva offensiva delle lobby omosessuali per modificare le normative europee in materia di matrimonio e genitorialità attraverso la via giudiziaria. «Una severa sconfitta» per questa campagna dei gay, dunque, commenta il direttore dell'European Center for Law and Justice (Eclj), Grégor Puppink. Infatti la Camera della Corte di Strasburgo, quasi all'unanimità (sei voti contro uno), ha respinto il ricorso di una cittadina francese contro sia le norme del suo Paese che limitano le tecniche della procreazione medicalmente assistita (pma) eterologhe alle coppie eterosessuali, sia quelle che non consentono ad una lesbica di adottare il figlio della sua compagna. Nel caso in questione quest'ultima aveva generato il figlio con la pma con la cosiddetta "donazione" di seme maschile.

In altri termini i magistrati hanno giudicato che la legge transalpina sulla adozione congiunta non è in contrasto con le norme sulla famiglia ed contro la discriminazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La ricorrenti sostenevano invece la illegittimità della norma che consente una responsabilità genitoriale congiunta all'adottante ed al padre/madre naturale solo nel caso costoro siano legati da un matrimonio. Le norme francesi infatti non la consentono alle persone legate da un solo un Patto civile di solidarietà (Pacs).

Con la consueta *escalation*, che da un'altra ottica si trasforma in un piano inclinato, una volta ottenuta la possibilità di adozione per un

celibe, le lobby gay con un ricorso alla corte sono riuscite ad estenderla all'adottante omosessuale. Lo step successivo era quello di avere una responsabilità congiunta nel caso di una coppia dello stesso sesso, ma la Corte di Strasburgo ha opposto in questo caso un'innoppugnabile argomentazione basata sul diritto e la realtà delle cose: l'adozione avrebbe comportato la perdita di diritti genitoriali della madre e ciò «non è conforme all'interesse del bambino dal momento che la madre biologica intende continuare ad allevare questo figlio». Tutt'altra situazione – è significativo che Strasburgo ribadisca la differenza – è quella del matrimonio (in Francia consentito solo ad un uomo ed una donna) nel quale solamente è possibile una genitorialità congiunta. La situazione delle due lesbiche ricorrenti, secondo Strasburgo, «non è giuridicamente comparabile a quella delle coppie sposate».

La Corte europea osserva, inoltre, che il divieto di discriminazione contenuto nella Convenzione non implica che lo status dei Pacs debba essere simile a quello del matrimonio. Gli stati del Consiglio d'Europa (47 membri) dunque non sono obbligati ad adottare il matrimonio omosessuale, ma godono in materia di un «margine di apprezzamento». «In effetti – osserva Puppink – come la Corte ha ricordato a più riprese: "il matrimonio conferisce uno status particolare a coloro che lo contraggono"».

«L'altro importante effetto della sentenza – aggiunge il direttore di Eclj – riguarda il carattere non discriminatorio della legislazione fran-

La Corte di Strasburgo: sul fronte educativo la situazione di due persone dello stesso sesso «non è giuridicamente comparabile a quelle coppie sposate». Il giurista Grégor Puppinck, direttore dell'Eclj: «Significa anche che gli Stati membri del Consiglio d'Europa non sono obbligati ad adottare le nozze gay»

cese che consente solo alle coppie eterosessuali infertili l'accesso alla pma con donatori anonimi di sperma. Infatti secondo la Corte, da una parte le coppie omosessuali ed eterosessuali non sono comparabili in tutto, e dal-

l'altra, l'accesso alle tecniche di pma è subordinata ad uno scopo terapeutico». Nel diritto francese la finalità è quella di rimediare ad una infertilità il cui carattere patologico è constatato clinicamente o ad evitare malattie gravi. Ma l'infertilità delle coppie omosessuali non è causata da una tale patologia fisica.

«Si tratta dunque – osserva il giurista – di una presa di posizione molto importante perché la strategia delle coppie omosessuali è di collocare le loro richieste sul terreno del diritto all'accesso all'assistenza sanitaria. Ma la finalità della medicina non è quella di soddisfare artificialmente il loro desiderio di figli». In conclusione, secondo Puppinck «la sentenza di lunedì avrà anche un impatto positivo sul negoziato in corso da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulle "Raccomandazioni sui diritti e lo statuto legale dei bambini e le responsabilità genitoriali" e su vari altri casi pendenti a Strasburgo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA